



CORSO DI BASE DELEGATI

www.filcamslodi.weebly.com



- Il ruolo del delegato
- Breve storia della CGIL

La struttura dell'organizzazione

- Gli organismi interni
- Le categorie
- Le rappresentanze aziendali
- Il sistema dei servizi

Gli strumenti legislativi

- La Costituzione italiana
- Legge 300/70 (Statuto dei lavoratori)
- Il contratto: CCNL – 2° livello
- Decreto 81/2008

Gli strumenti attuativi

- L'assemblea
- La contrattazione
- La rivendicazione



Storia della CGIL in pillole

Premessa:

Ogni realtà culturale e politica è il frutto del rapporto sviluppatosi nel corso degli anni con avvenimenti collaterali, sia storici che culturali.



UGUAGLIANZA,
LIBERTA'
e FRATELLANZA

Costituzione della
Prima Repubblica.
La Democrazia.



“Libertà, uguaglianza e fratellanza” sono i tre concetti diventati fondamento del modello di organizzazione sociale occidentale:
la DEMOCRAZIA.



Seconda metà '800
Fase "pre sindacale"

Nascita della
CLASSE OPERAIA
Costituzione delle
Società
di Mutuo Soccorso

Con l'avvento della rivoluzione industriale, in una fase che potremmo definire “pre sindacale”, si svilupparono le prime forme di organizzazione dei lavoratori che miravano ad assistere i propri associati con modalità di supporto di tipo sanitario, economico in caso di disoccupazione e sociale: le Società di Mutuo Soccorso. Il mutualismo aveva lo scopo di fornire assistenza ai soci in caso di disoccupazione, infortunio, malattia e vecchiaia, escludendo il ricorso alla lotta di classe.



1860/70
Fase sindacale

Nascita delle
Leghe di resistenza



La fase “sindacale” vera e propria iniziò con i primi scioperi, promossi tra gli anni ‘60 e ‘70 dell’Ottocento, quando i lavoratori individuarono nella resistenza lo strumento principale di lotta contro le ingiustizie sociali. Il progressivo passaggio dal mutualismo alla resistenza si intensificò negli ultimi anni del XIX secolo. Le prime Leghe di Resistenza non nacquero solo nell’industria manifatturiera tessile e metallurgica ma si diffusero largamente anche nell’edilizia, nei servizi, nei trasporti e, soprattutto, in agricoltura.



Fine '800

Nascita delle prime
Camere del Lavoro



Le prime Camere del Lavoro nacquero nel 1891 a Milano, Piacenza e Torino.

Nel 1898, a causa dei moti insurrezionali di Milano, vi fu una repressione dell'attività sindacale, attività che ricominciò a crescere dopo il primo sciopero generale cittadino di Genova del 1900, con la svolta liberale del governo Italiano e con la fondazione di diverse federazioni (metallurgici, tessili, chimici ecc.).



Fondazione della CGIL - 1.10.1906

(Salone Coop. di via S.Gregorio- MI)

1° ottobre 1906

Primo Congresso
Costituzione CGIL



COSTITUZIONE DELLA CGIL

Confederazione Generale del Lavoro (CGdL) nacque al primo Congresso di Milano del 29 settembre - **1° ottobre 1906**.

L'attività sindacale fu di natura riformista fino al 1912, anno in cui venne fondata l'Unione Sindacale Italiana (USI) di natura rivoluzionaria.





1912

Fondazione dell'USI



Gli strumenti principali individuati per la realizzazione del programma confederale furono due: lo sviluppo della legislazione sociale e la diffusione della contrattazione collettiva.

I primi risultati furono significativi, soprattutto nel settore metalmeccanico: **riduzione dell'orario di lavoro, fissazione dei minimi salariali, riconoscimento delle Commissioni interne nei luoghi di lavoro, controllo del collocamento.**



1914

Prima guerra mondiale



La prima guerra mondiale assunse caratteri devastanti, con un coinvolgimento senza precedenti dei civili. A milioni morirono nei campi di battaglia; in tantissimi, soprattutto donne, furono coinvolti nel sistema della drammatica Mobilitazione Industriale: ritmi asfissianti, divieto di sciopero, equiparazione giuridica degli operai ai soldati al fronte. Il 1917 fu l'anno peggiore: già prima della sconfitta militare di Caporetto, nel Paese si registrarono moti popolari di protesta per il pane e contro la guerra.

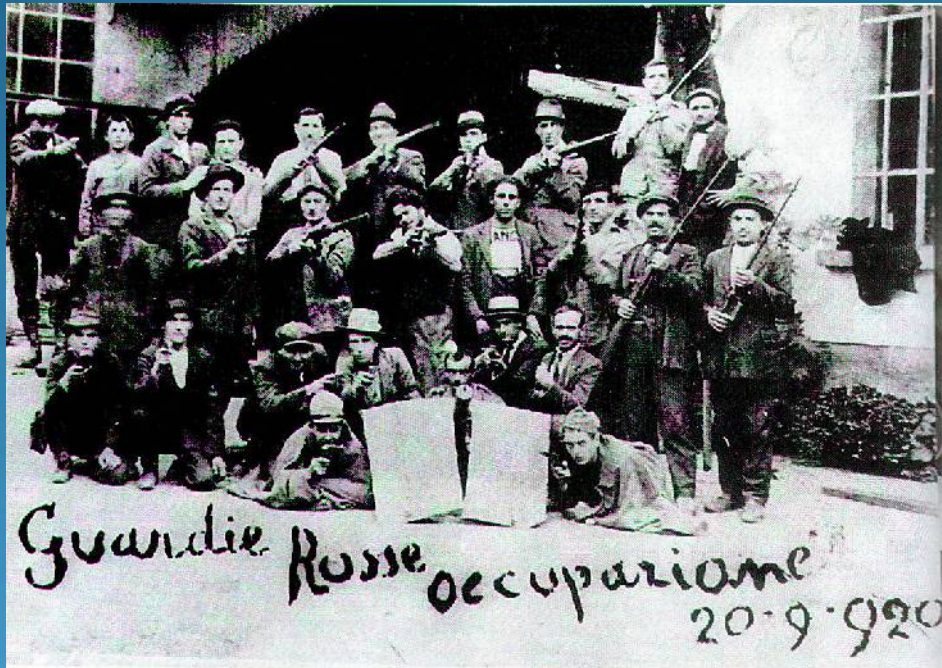


1917

Rivoluzione russa



Finito il massacro, in molti paesi europei, anche sull'onda delle notizie rivoluzionarie provenienti dalla Russia, scoppiarono numerose rivolte popolari.



1919-20

Biennio rosso



Dopo la firma, nel febbraio 1919, dei primi contratti nazionali che sancirono la conquista delle otto ore giornaliere, con l'estate si entrò nel vivo della mobilitazione. Protagonisti di questa fase furono i braccianti nelle campagne, mentre nell'industria operarono i Consigli di Fabbrica, le nuove strutture di rappresentanza operaia, promotori di una politica rivendicativa fortemente antagonista, centrata sul controllo dell'organizzazione del lavoro e della produzione.



1920-22

Biennio nero

Al “biennio rosso” seguì il “biennio nero” (1921-22), segnato dall’attacco violento che i fascisti scatenarono contro il movimento operaio e le istituzioni dello Stato.

Dopo l’assalto alla sede del Comune di Bologna si moltiplicarono i casi di incendio e saccheggio contro le Camere del Lavoro, le Case del Popolo, le cooperative, le leghe.

In molte occasioni, i mandanti delle spedizioni punitive furono quegli agrari colpiti dagli scioperi del biennio rosso e, in numerosi casi, furono proprio magistrati e forze dell’ordine a “coprire” quei crimini.



1922

Marcia su Roma

Il 28 ottobre 1922, con la marcia su Roma, Mussolini prendeva il potere.

L'azione repressiva proseguì, per culminare nell'uccisione del deputato socialista Giacomo Matteotti nel giugno 1924, il quale aveva denunciato le violenze commesse dai fascisti durante le elezioni politiche di aprile.



1926/1927

Istituzione del
Sindacato Unico
fascista
Autoscioglimento
della CGdL



Sul piano sindacale Confindustria e sindacato fascista si riconobbero reciprocamente quali unici rappresentanti di capitale e lavoro e abolirono le Commissioni Interne. La sanzione ufficiale di tale svolta arrivò nel 1926, con una legge che riconosceva giuridicamente il solo sindacato fascista e che istituiva una speciale Magistratura per la risoluzione delle controversie di lavoro cancellando il diritto di sciopero.

Nel 1927 fu deciso l'autoscioglimento della CGdL. Contrario a questo Bruno Buozzi, Segretario generale dal 1925, nel 1927 ricostituì a Parigi la CGdL, la quale aderì alla Concentrazione d'Azione Antifascista.

Nello stesso anno, durante la prima Conferenza clandestina di Milano, i comunisti dettero vita, con a capo Giuseppe di Vittorio, alla loro Confederazione Generale del Lavoro. In questo modo, dalla fine degli anni '20 e fino alla caduta della dittatura fascista, convissero due CGdL: una di ispirazione riformista, l'altra comunista.





1933

Hitler prende il potere

In seguito alla presa del potere da parte di Hitler in Germania (1933) le diverse componenti della sinistra riuscirono a trovare un terreno comune di iniziativa evidente nella politica dei Fronti popolari in Francia e Spagna.

Il 15 marzo 1936, infatti, Buozzi e Di Vittorio si incontrarono a Parigi per firmare la “Piattaforma d'azione della CGdL unica”



1939/1943

La CGdL
durante la
2^a guerra mondiale



Durante la seconda guerra mondiale, parallelamente alla crescita della resistenza antifascista, furono proprio le intese degli anni '30 a rappresentare la base di partenza per l'unità sindacale.

Già prima della caduta di Mussolini settori importanti delle classi lavoratrici del nord erano tornati a scioperare contro il regime nel marzo-aprile 1943; si trattava di agitazioni motivate da cause economiche, ma il valore politico di quelle manifestazioni era evidente.



1943

Caduta di Mussolini



Con l'arresto di Mussolini, il nuovo Governo Badoglio decise di commissariare le vecchie strutture sindacali fasciste: il socialista Bruno Buozzi divenne il nuovo Commissario dei Sindacati dell'Industria, all'Agricoltura andava il cattolico Achille Grandi, mentre al comunista Di Vittorio era affidata l'organizzazione dei braccianti. Il 2 settembre 1943, poche ore prima della firma dell'armistizio con gli Alleati anglo-americani, Buozzi firmava con gli industriali un importante accordo interconfederale per il ripristino delle Commissioni Interne.



1943/45

La Resistenza

Un valido contributo alla lotta di Liberazione venne proprio dai lavoratori che a più riprese tornarono a scioperare contro la dittatura, questa volta con motivazioni chiaramente politiche. Fu proprio in occasione degli scioperi del novembre-dicembre 1943, del marzo e del giugno 1944 che migliaia di operai furono deportati nei campi di lavoro e di concentramento tedeschi; in molti non sarebbero tornati vivi.

Intanto seguiva il lavoro di riunificazione delle diverse anime del sindacalismo italiano che culminò il 3 giugno 1944 con la firma del Patto di Roma che decretava la rinascita del sindacato libero. La CGIL unitaria (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) nasceva dal compromesso tra le tre principali forze politiche italiane: Giuseppe Di Vittorio per i comunisti, Achille Grandi per i democristiani ed Emilio Canevari per i socialisti. In quelle stesse ore Bruno Buozzi veniva barbaramente ucciso dai nazisti.





25 aprile 1945

La Liberazione



Il 25 aprile 1945 le popolazioni delle principali città del nord insorgevano; l'Italia era finalmente libera.



1945/1948

Ricostituzione
della CGIL



Dal 28 gennaio al 1° febbraio 1945 si tenne a Napoli il congresso della CGIL delle zone liberate. In quella occasione vennero eletti i primi Segretari generali della CGIL: Di Vittorio per i comunisti, Grandi per i democristiani e Oreste Lizzadri per i socialisti.

Dopo il 25 aprile, la CGIL unitaria dette un contributo fondamentale per la ricostruzione economica, sociale, politica e istituzionale dell'Italia, rappresentando uno degli interlocutori privilegiati degli Alleati.



Fino al 1948 l'impegno del sindacato si concentrò soprattutto su due piani:

1 - la firma di accordi interconfederali che annullavano gran parte delle norme fasciste e disciplinavano istituti contrattuali molto importanti: le Commissioni Interne, la scala mobile, i licenziamenti, la cassa integrazione guadagni.

2 - all'indomani del voto del 2 giugno 1946 il sindacato giocò un ruolo politico di assoluto rilievo nella elaborazione della Costituzione, che all'articolo 1 definisce l'Italia "Una Repubblica democratica fondata sul lavoro".

CGIL





1948

Portella delle Ginestre



Fattori esterni quali la Guerra Fredda e interni, quali la strage di Portella delle Ginestre e l'estromissione delle sinistre dal governo nazionale, misero a dura prova la tenuta dell'unità sindacale che tenne fino al '48 quando due eventi importanti, la vittoria alle elezioni nazionali della Democrazia Cristiana e l'attentato a Togliatti, diedero al via il periodo di scissione delle tre anime interne che portò alla costituzione della CISL e della UIL.



1949/1955

L'isolamento

La fase successiva alla scissione fu una delle più difficili del sindacalismo italiano sia per le divisioni ideologiche sia per la repressione poliziesca antioperaia avanzata dal governo attraverso la famosa legge Scelba con la costituzione della Celere. Moltissimi furono i lavoratori ammazzati in quel periodo durante le manifestazioni di protesta e gli scioperi.

La CGIL provò a uscire dall'isolamento attraverso una proposta politica forte nota con il nome di "Piano del Lavoro. Il Piano, che prevedeva la nazionalizzazione dell'energia elettrica e un programma esteso di lavori pubblici in edilizia e agricoltura, doveva sollecitare le classi dirigenti sul tema delle cosiddette "riforme di struttura".

Successivamente Di Vittorio lanciò una nuova proposta "forte", cioè l'idea di uno Statuto dei diritti dei lavoratori. Ma la situazione politica non favorevole trascinò fino al 1955 lo stato delle cose.





1955

La ripresa sindacale



Il “ritorno alla fabbrica” fu lo slogan che accompagnò la ripresa sindacale della CGIL dalla metà degli anni ‘50.

A Milano, nel 1960, la CGIL scelse in modo netto la politica della contrattazione articolata, che mirava a dare un maggior peso sia alle categorie nazionali, sia alle strutture di fabbrica, sviluppando, accanto al contratto nazionale, gli accordi decentrati.

CGIL



Parallelamente proseguiva l'impegno politico della CGIL che raggiunse l'apice nell'estate del 1960, quando proclamò da sola lo sciopero generale contro il Governo Tambroni, appoggiato dai neofascisti del MSI, responsabile di una dura repressione e di gravi eccidi durante manifestazioni popolari a Genova, Reggio Emilia e in Sicilia.



1963/1964

La crisi economica
e il Centrosinistra

Il 1962 vide l'avvio dell'esperienza del Centrosinistra, con l'ingresso dei socialisti nell'area di Governo. In una prima fase la CGIL mostrò un atteggiamento prudente.

Dopo la crisi economica e politica del 1963-64, l'ostilità della CGIL crebbe, come testimoniò l'opposizione alla politica di programmazione economica del Governo. Ma nonostante le difficoltà politiche, negli anni sessanta l'unità sindacale fece progressi, spinta soprattutto dalle decisioni dei metalmeccanici in tema di autonomia e politica economica.





1968/1973

Il sindacato
dei "Consigli"

Nel 1968 l'esplosione della contestazione giovanile colse di sorpresa il sindacato e rese evidenti i limiti della sua azione.

La nuova offensiva sindacale portò al primo sciopero generale unitario dai tempi delle scissioni, sciopero proclamato per ottenere una nuova riforma previdenziale che ebbe un approdo positivo all'inizio del 1969 con la vittoria sulle pensioni e sull'abolizione delle zone salariali.



1969

L'autunno caldo



Il 1969 fu l'anno dell'affermazione definitiva del sindacato come soggetto politico. L'apice fu raggiunto con "l'autunno caldo" dei metalmeccanici, quando la categoria riuscì a rinnovare il contratto ottenendo grandi conquiste in tema di democrazia (assemblea), salario (aumenti uguali per tutti), orario (40 ore settimanali), diritti e potere nei luoghi di lavoro. Gran parte di quelle conquiste trovarono poi spazio nella legge n. 300/1970, lo Statuto dei diritti dei lavoratori. Il ciclo conflittuale si mantenne elevato fino al 1973.



1969/1973

Strategia
della tensione



La “Strategia della Tensione”, avviata con la strage di Piazza Fontana a Milano nel dicembre 1969 e culminata con la bomba di Piazza della Loggia a Brescia nel maggio 1974 diretta esplicitamente contro una manifestazione sindacale, annullò qualsiasi speranza di cambiamento.



1970/1979

Unità sindacale
La federazione
CGIL-CISL-UIL



Nei primi anni settanta l'unità sindacale sembrò a portata di mano. Le tre riunioni tra i Consigli Generali e le Segreterie di CGIL, CISL e UIL, promosse dall'ottobre 1970 al novembre 1971 a Firenze, arrivarono a stabilire, tra molte difficoltà, le date di scioglimento delle Confederazioni.

Con la vittoria del centrodestra nel 1972 il patto federativo firmato nello stesso anno sembrò essere l'unico compromesso possibile.

La Federazione unitaria dovette subito affrontare una situazione difficile: una dura crisi economica (1973-1975), i governi di “solidarietà nazionale” succedutisi tra il 1976 e il 1979, una nuova grave crisi economica e la pesante offensiva del terrorismo. Il sindacato scelse di offrire una sponda al governo, evidente nella "Svolta dell'EUR" del febbraio 1978, che sanciva la politica della moderazione salariale e l'accettazione della “politica dei due tempi”.

Ma sia l'EUR, sia il Compromesso Storico furono spazzati via dall'attacco frontale delle Brigate Rosse con il rapimento di Aldo Moro; il 24 gennaio 1979 le BR uccidevano a Genova anche il sindacalista della CGIL Guido Rossa.



1980

La marcia dei 40.000



La crisi operaia e sindacale dell'autunno 1980 alla Fiat di Torino rappresentò un passaggio cruciale nella storia delle relazioni industriali in Italia. Di fronte al piano dell'azienda che prevedeva drastici tagli, lavoratori e sindacati provarono a reagire, ma furono travolti dalla famosa "Marcia dei quarantamila" del 14 ottobre, organizzata dal "Coordinamento dei capi e dei quadri intermedi" e sostenuta dall'azienda, che costrinse il sindacato a firmare la "resa". L'accordo finale prevedeva 23 mila operai in cassa integrazione; di questi pochissimi riuscirono a rientrare in fabbrica.

Nel 1982, con la disdetta unilaterale da parte di Confindustria dell'accordo sulla scala mobile del 1975 e con il blocco dei rinnovi contrattuali, inizia la pesante controffensiva culminante con l'affondo decisivo del governo Craxi coi tagli alla scala mobile per via legislativa.

Questi avvenimenti produssero la rottura della Federazione unitaria.

Furono raccolte firme per un referendum abrogativo che però vide la vittoria dei No.





1986/1991

L'autoriforma
della CGIL



Tra il 1986 e il 1991 la CGIL cercò di uscire dall'angolo attraverso un'importante processo di autoriforma che ebbe il merito di rilanciare la sua azione sindacale.



1989

Caduta del
muro di Berlino

La caduta del Muro di Berlino poneva fine a oltre quaranta anni di guerra fredda.

Anche la CGIL visse un delicato momento di transizione sollecitata dagli eventi internazionali e nazionali. Le due parole d'ordine, "diritti" e "programma", furono quelle intorno alle quali costruire la nuova politica rivendicativa; inoltre, si avviava una discussione franca in tema di politica dei redditi, concertazione, riforma del sistema contrattuale, Europa.

A cavallo tra l'89 e il '90 le tre componenti storiche (comunista, socialista e la terza componente dei cosiddetti “senza partito”) decisero di sciogliersi, inaugurando una nuova fase nella storia della CGIL.



Anni '90

Tangenti e mafia

Nell'estate del 1992 l'Italia precipitò nel pieno di una crisi drammatica.

Dopo la firma del Trattato di Maastricht una serie di avvenimenti scosse alle fondamenta il sistema politico-istituzionale: l'avvio delle inchieste giudiziarie di Tangentopoli, che coinvolse molti politici "eccellenti", i risultati delle elezioni politiche di aprile, l'uccisione dei giudici Falcone e Borsellino da parte della mafia.



Anni '90

La Concertazione



Tra l'estate del 1992 e l'estate del 1993, in piena emergenza economica e politica, il sindacato dette un contributo decisivo per l'uscita del paese dalla crisi, collaborando con i Governi Amato e Ciampi, con i quali firmò due accordi fondamentali. Il primo, poneva fine al meccanismo della scala mobile e prevedeva misure urgenti in tema di occupazione; nel secondo si stabilivano regole nel sistema di relazioni industriali: l'introduzione della politica dei redditi, della concertazione e la riforma del sistema contrattuale articolato su due livelli.



Anni '90

Riforma pensioni
e "Patto di Natale"

Nel 1994 la vittoria del centrodestra peggiorò notevolmente i rapporti con CISL e UIL.

Sul tentativo di riforma delle pensioni si scatenò nel 1994 la ferma risposta unitaria dei sindacati.

Nel 1996 il successo del centrosinistra aprì un ciclo virtuoso che permise nel 1998 l'ingresso dell'Italia nell'Unione Europea. Nello stesso anno veniva firmato tra il Governo e le parti sociali l'ultimo importante accordo di concertazione, il cosiddetto "Patto di Natale" per lo sviluppo e l'occupazione.



Anni 2000

Nella crisi
di inizio millennio



Dal 2001 la crisi delle relazioni industriali fu incentivata dall'involuzione politica dovuta alla nuova affermazione del centrodestra il quale, nelle settimane precedenti il voto, aveva stretto un'alleanza con la Confindustria all'insegna del neoliberismo e dell'isolamento della CGIL.

Gli attentati terroristici dell'11 settembre in America innescarono la dura reazione militare degli USA, avviata con la guerra in Afghanistan e proseguita con la guerra in Iraq nel 2003. La CGIL si schierò contro quelle palesi violazioni del diritto internazionale.





2001

G8 di Genova



In Italia le violenze commesse dalle forze dell'ordine a Genova nel luglio 2001 durante le manifestazioni di protesta contro la riunione del G8, mostrarono un clima inquietante di repressione e di violazione dei diritti umani, denunciati anche da Amnesty International e culminanti con la recentissima condanna dell'Italia da parte della Corte europea dei diritti umani.



2002

L'attacco
all'Art. 18



Nel 2002 giungeva a compimento l'offensiva di Governo e Confindustria contro l'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori.

La CGIL organizzò il 23 marzo la più grande manifestazione della storia italiana, con tre milioni di partecipanti al Circo Massimo di Roma. Fu l'inizio di un'intensa mobilitazione destinata a concludersi con la sconfitta del Governo sull'articolo 18.



2003 - oggi

CGIL sotto attacco



Negli ultimi anni la CGIL, che nel 2006 ha festeggiato il suo centenario, ha dovuto contrastare l'azione sia del centrodestra che del centrosinistra tese a dividere il mondo sindacale e a isolare l'organizzazione più grande e rappresentativa, ad eccezione della breve parentesi del centrosinistra tra il 2006 e il 2008 durante la quale fu siglato il "Protocollo Prodi" su previdenza, lavoro e competitività.

La CGIL, spesso da sola, ha sempre impegnato tutte le sue energie per opporsi a politiche istituzionali, economiche e sociali tese allo smantellamento del Welfare, sulla tutela dei migranti, sulla scuola e sul fisco, considerate pericolose, errate e socialmente inique, proponendo al Paese un programma di riforme che mira a contrastare il declino economico e civile dell'Italia.